

AvvocatiOggi spiega la normativa emiratina e quali imprese potrebbero essere interessate

Emirati, l'opportunità delle Free zone

Le zone franche create per attrarre investimenti, anche italiani

Pagina a cura
di MARIA BUONSANTO

Create per facilitare gli investimenti stranieri e porte di accesso per il commercio, le *Free Zone* degli Emirati Arabi Uniti sono state studiate per offrire le infrastrutture e i servizi necessari per aprire un'attività e soddisfare le esigenze degli investitori. Se, tradizionalmente, tutte le compagnie degli EAU devono essere almeno per il 51% di proprietà di un cittadino emiratino, le attività registrate in una zona franca, invece, possono essere al 100% di proprietà estera. Allettanti, inoltre, l'esenzione da imposte e diritti doganali, dazi nulli su esportazioni e importazioni e l'assenza di restrizioni sulla selezione di personale. Per molte società, quindi, aprire una sede in una delle tante zone franche è una prospettiva interessante, soprattutto perché gli Emirati oc-



Stefano Meani

cupano una posizione strategica e offrono un contesto di mercato libero, infrastrutture all'avanguardia, stabilità politica, economia in espansione e politiche di esenzione fiscale. «Attualmente esistono più di 30 Free Zone all'interno del territorio degli Emirati», spiega **Stefano Meani di Dubai Legal**. «Alcune di queste sono definite "generaliste" poiché consentono lo svolgimento di qualsiasi attività economica o commerciale. Altre, invece, sono "specialistiche", poiché permettono, tramite il rilascio di apposite licenze, lo svolgimento solo di determinate attività economiche (per esempio, nel settore medico, nel settore tecnologico, nel settore dei metalli e dei preziosi ecc.)».

Le principali Free zone sono quella di Jebel Ali, la Dubai Airport Free Zone, Internet City e quella di Ras Al Khaimah. Sicuramente la Free Zone di Jebel Ali, per infrastrutture, organizzazione e posizione strategica - vicina

all'aeroporto e al porto - è tra le più ambite fra coloro che intendono aprire uno stabilimento produttivo. La lista di attesa è, però, molto lunga e può arrivare fino a un anno. Generalmente, invece, le procedure per insediarsi nelle zone franche sono relativamente semplici e veloci. Un insediamento nella Free zone è costituito e registrato all'interno della zona franca e regolato unicamente dalle autorità della stessa. «Ogni zona franca», chiarisce Meani, «ha una propria regolamentazione che non è soggetta al diritto emiratino per quanto concerne le aree di sua specifica competenza. Gli insediamenti nella Free Zone, però, pur non dovendo rispettare le formalità di documentazione e di depositi richiesti dalle autorità degli Emirati, devono comunque rispettarne le leggi». È possibile costituire una Free zone company (Fzco), simile a una società a responsabilità limitata italiana; un Free zone establishment (Fze), simile a una srl con socio unico, o una branch della casa madre straniera. La Fzco e il Fze devono avere un capitale minimo, che varia a seconda della Free zone,

e la responsabilità sarà limitata all'ammontare del capitale corrisposto. Per la branch, invece, non è richiesto alcun capitale. Requisiti per l'insediamento in Free zone sono la presenza di un ufficio nell'area, di un amministratore e di un segretario. Si deve trattare di persone fisiche, di cui almeno uno residente negli Emirati. È, inoltre, necessaria la nomina di un revisore dei conti, scelto tra coloro che sono iscritti in un'apposita lista tenuta dalle Autorità della Free zone.

Ma a quali compagnie e perché conviene insediarsi nelle Free zone? «Assistiamo regolarmente clienti che decidono di aprire società nella Free zone per svolgere attività di gestione e coordinamento delle loro attività nell'area», risponde Meani. «A volte può essere infatti conveniente aprire una società nella Free zone che a sua volta sarà società di società costituite sul territorio dei singoli Emirati. Vi sono anche esempi di imprese italiane che hanno spostato l'intera produzione nella Free zone di Sharjah e che hanno ricevuto notevoli benefici in termini di riduzione dei co-

sti e di aumento del fatturato». Si può, quindi, costituire una società all'interno della Free zone per ragioni «operative», come l'insediamento di uno stabilimento produttivo, approfittando fra l'altro delle infrastrutture all'avanguardia presenti nell'area (aeroporti e porti). Ma è anche possibile creare una società nella Free zone per ragioni «amministrative», utilizzando quale hub per coordinare le operazioni svolte nei vari paesi limitrofi, come avviene per esempio per le maggiori multinazionali dell'informatica (*Microsoft, Dell, Cisco* ecc.). Secondo Meani «la creazione di una struttura nella Free zone è consigliabile alle aziende italiane che intendano spostare la produzione o la base logistico-distributiva negli Emirati e quando una parte consistente del loro giro d'affari è destinato all'area limitrofa. Inoltre, in un'ottica di open market, per la costituzione delle società nelle Free zone sono state create procedure lineari e sicuramente più agili rispetto a quelle necessarie per costituire una società sul territorio emiratino».

— Riproduzione riservata —

CON L'APERTURA AD ABU DHABI

Gogp prova la strada del diritto locale

Avvocati